

Giovanni Ciattini

Firenze con le ali

Viaggio tra i tesori artistici popolati dagli uccelli



apice libri



L'airone bianco maggiore tra le cupole a cipolla: una foto, una storia. Che gli aironi, sia quello cenerino che quello bianco maggiore, si fermassero in vetta a un cedro del Libano, lo sapevo già da tempo percorrendo viale Milton. Uno sguardo agli aironi e uno alla chiesa russa ortodossa della Natività di via Leone X. Poi un giorno l'intuizione: accostare due bellezze. Da viale Milton passai alla parallela, via XX Settembre: nel mezzo scorre il torrente Mugnone che sfocia nell'Arno alla fine delle Cascine. Sopra, tra i rami, c'era l'airone bianco maggiore. E sullo sfondo le cupole a cipolla. Decine di scatti, alla fine scelsi questo.



Il tetto del Corridoio Vasariano spesso ospita gabbiani e aironi: qui l'airone bianco maggiore era occupato nella pulizia quotidiana.





L'airone cenerino si abbevera in una valva della conchiglia nella fontana del Nettuno.





Anatra muta e due sfingi: all'interno del parco del museo Stibbert (in via Federigo Stibbert) c'è un tempietto egizio, con obelisco annesso e due sfingi, che si affaccia su una vasca dove vivono i germani reali e un'anatra muta. Il parco del museo venne realizzato nell'Ottocento dal proprietario, Federico Stibbert, collezionista d'arte. Tra le sue collezioni anche quelle di armi e armature storiche.



I colombacci innamorati. Come fosse una perenne festa di San Valentino: le tenerezze dei due funamboli colombacci in piazza del Duomo, con sullo sfondo il campanile di Giotto.



Cornacchia grigia e Cupola del Duomo. Uno scatto che ebbe successo. Mentre passeggiavo sul Lungarno San Niccolò fotografai una cornacchia grigia in cima a un ramo, che sembrava “scalasse” la Cupola del Duomo. Fu il mio regalo a mia moglie Patrizia: era il giorno del suo compleanno.



La cornacchia grigia a passeggio sul parapetto di un lungarno.



Uno scatto insolito: i giovani falchi pellegrini sulla Cupola. Valeva la pena salire i 463 gradini del campanile di Giotto. Firenze è sempre uno spettacolo, e poi oggi ci sono loro, i giovani falchi pellegrini, la prole della coppia che ha nidificato sulla Cupola del Duomo. Oggi ne ho contati quattro, i genitori e due giovani. Le mie foto non rendono l'idea, ma fotografare tra le maglie della rete che c'è in cima, sulla terrazza, e tra una giapponesina e l'altra che si fanno i selfie, non è facile. Io in gabbia e loro liberi di sfrecciare nel cielo azzurro di Firenze.



Il volo del falco pellegrino sulla Cupola del Duomo.



La via del falco pellegrino: il dubbio era se pubblicarla o no. Il falco pellegrino è davvero piccolo, ma vederlo in mezzo alla Cupola del Duomo e il campanile di Giotto mi sembrava di "sottrarre" agli altri quelle emozioni che io provo quando lo vedo volteggiare intorno a queste due meraviglie. Il mio consiglio è di portarsi dietro un buon binocolo. Lo spettacolo, oltre ad altezza dei nostri occhi, è lassù.



Falco pellegrino, Duomo.



Il nido del gheppio in uno dei muri della basilica di Santa Croce.



Parrocchetti dal collare nel giardino di Boboli. Negli ultimi anni anche i parrocchetti dal collare si sono insediati in molte aree verdi di Firenze: dalle Cascine a Bellariva. Non poteva essere risparmiato il giardino di Boboli: ora i platani sono diventati per loro dimore abituali.



Il passero solitario sul Battistero. C'è sempre una prima volta: la ricerca del passero solitario in mezzo alla "giungla" del centro storico è un'impresa che richiede tempo, pazienza e fortuna. Dopo averlo fotografato nei luoghi più disparati stavolta sono riuscito a fermarlo, per modo di dire, mentre era sul Battistero. Qualche minuto e poi il volo. Il contrasto tra il suo blu cobalto e il bianco del marmo lascia il segno.



Una sorpresa sul tetto di una casa di piazza San Firenze. Dopo aver visto tanti esemplari maschi di passero solitario, finalmente una femmina. Un colore non appariscente (marrone), ma che si è messa in mostra davanti al campanile della Badia Fiorentina.



Giardino di Boboli: piccione sopra un capricorno che adorna una colonna della vasca dell'Isola.



La sosta fiorentina degli storni durante l'inverno, con vista sul Cupolone.



Storni sulla croce della chiesa di San Filippo Neri in piazza San Firenze.



Lo spuntino delle taccole. Tra gli infiniti locali pubblici dove i fiorentini e i turisti si fermano per fare colazione o uno spuntino non c'è che avere l'imbarazzo della scelta. Stavolta le due taccole hanno però trovato un posto artisticamente più pregiato: un fregio leonino che abbellisce l'angolo fra via Martelli e piazza del Duomo.



La taccola incoronata. All'angolo fra piazza San Giovanni e via de' Cerretani, sopra il rinomato Caffè Scudieri, risalta lo stemma di Papa Leone XI, Alessandro di Ottaviano de' Medici di Ottajano, posto sul palazzo vescovile. Il suo pontificato fu davvero breve: solo ventisei giorni. Sullo stemma della famiglia dei Medici una corona dove si è fermata una taccola.



San Zanobi, l'agnello e la taccola curiosa. In una delle nicchie della facciata di Santa Maria del Fiore c'è la scultura di Amalia Duprè (una delle rare donne artiste italiane) dedicata a San Zanobi, vescovo di Firenze, compatrono dell'arcidiocesi fiorentina insieme a Santa Reparata. Sull'antico sito della chiesa di Santa Reparata venne edificata, a partire dal 1296, Santa Maria del Fiore. Una taccola curiosa osserva l'agnello inserito nell'incurvatura del pastorale, il bastone del vescovo San Zanobi.



La taccola appare ai piedi della lunetta a mosaico sopra la porta laterale destra del Duomo. Nella pagina precedente si trova invece nell'altra, che sovrasta la porta bronzea di sinistra. Sono entrambe disegnate da Nicolò Barabino (come quella centrale) e raccontano scene della vita della Madonna.